LA VOCE E IL TEMPO

LETTERATURA

Le architetture letterarie di Matteo Pericoli

«Se l'architettura di un romanzo fosse davvero un edificio - cioè avesse una struttura fisica, non fatta soltanto di parole - che forma avrebbe?». Questa è la domanda che Matteo Pericoli, architetto e disegnatore di talento - i suoi lavori sono apparsi in quotidiani e periodici sia in Europa che negli Usa («The New York Times», «The Observer», «The Paris Review Daily») - rivolge ai lettori nel libro dal titolo «Il grande museo vivente dell'immaginazione», che ci conduce tra le opere di Italo Calvino e Annie Ernaux, Beppe Fenoglio, William Faulkner, Elena Ferrante.

L'autore, per fare qualche esempio, immagina che «Cuore di tenebra» di Conrad sia una piramide tronca rovesciata con il vertice a metri di profondità nel terreno e che «L'amica geniale» di Elena Ferrante si sdoppi in due edifici che si sostengono a vicenda. Non ci vede invece consenzienti l'immagine de «Le notti bianche» di Dostoevskij come un grattacielo inclinato sopra una sorta di labirintica scacchiera.

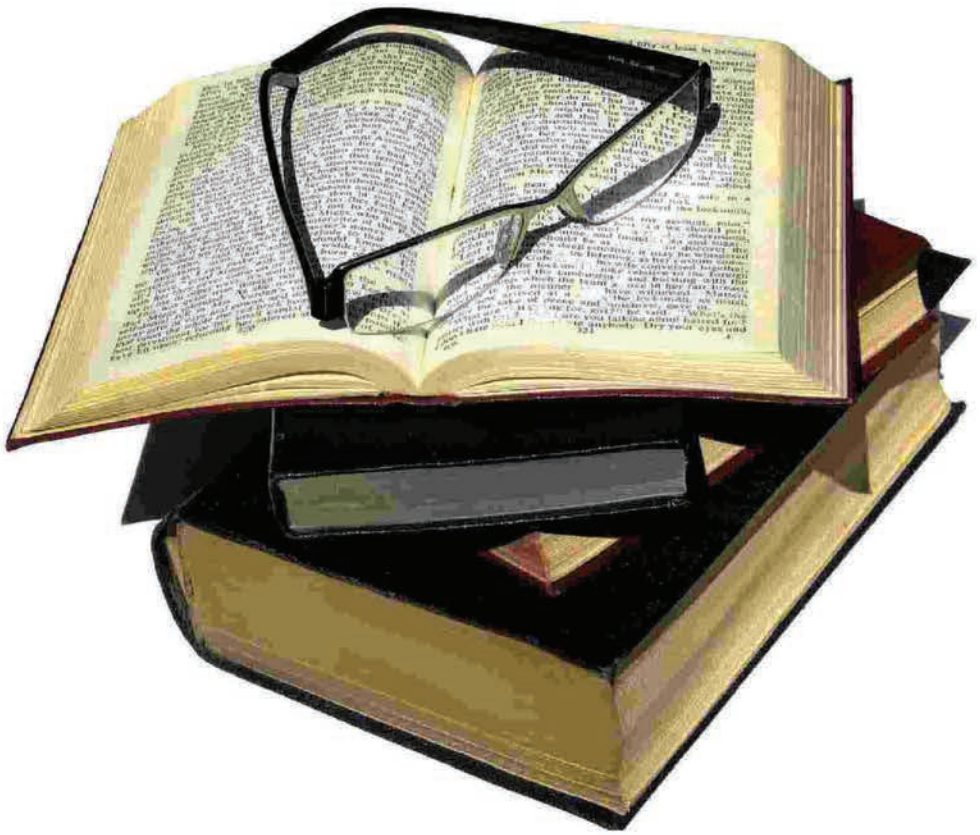
Del resto, nel romanziere russo, come già in Balzac e in Dickens, le strade e le case sono animate come se fossero dei personaggi: gentili o ostili, accoglienti o terrificanti, emanano colori ed emozioni che interagiscono con chi le abita o le percorre.

Un potenziale narrativo, simbolico e metaforico, molto intenso è quello della finestra, come rileva l'autore, e vi segnalo su questo tema uno strepitoso racconto di Margaret Oliphant, «La finestra della biblioteca» (1896), in cui la protagonista vede una figura umana stagliarsi in una finestra dipinta sul muro della casa di fronte. Il lettore, ogni volta che entra in un libro, è come se fosse circondato da dimensioni architettoniche in cui si muove e ciascuno può immaginarsele come meglio crede.

Forse è per questo che per me un grattacielo s'intona poco con l'atmosfera romantica del racconto dostoevskiano, ma ognuno, mentre scorre le pagine e si lascia trasportare dalla storia, è assolutamente libero di immaginare ciò che crede.

Come scrive Matteo Pericoli, «ciò che conta è leggere e tuffarsi nei testi insinuandosi tra le parole con il desiderio di ritrovarsi 'dall'altra parte', in quell'universo parallelo fatto di architetture letterarie, sconfinato quanto le vostre letture creative».

Massimo ROMANO

Il libro
Matteo Pericoli
Il grande museo vivente dell'immaginazione
Il Saggiatore, pp. 166, euro 25

LA VOCE IL TEMPO